

VIII Incontro Mondiale delle Famiglie

“L’amore è la nostra missione: la famiglia pienamente viva”

È bello, ma impegnativo sposarsi, promettendosi un amore che sia “*per sempre*”. È possibile vivere tale progetto “*solo quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l’intero futuro alla persona amata*” (papa Francesco). Tale disegno esiste: nasce dal cuore di Dio ed è affidato alla libera risposta di un uomo e di una donna, che si amano. La sua realizzazione si fonda sull’incontro con Cristo. “*La rivelazione dell’amore e della misericordia ha nella storia dell’uomo una forma e un nome: si chiama Gesù*” (San Giovanni Paolo II). Nel Verbo, fatto carne, si svela il mistero dell’uomo, chiamato ad osare l’amore.

“*L’amore è ciò che fa della persona umana l’autentica immagine della Trinità, immagine di Dio*” (Benedetto XVI). Dio è Trinità, convivialità di tre Persone, che si cercano nel dono e nell’accoglienza, convergendo nell’unità. Essere persone “*ad immagine di Dio*” significa esistere in relazione. “*L’essere persona non può compiersi se non mediante un dono sincero di sé*” (Benedetto XVI). “*L’amore è la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano*” (FC 11).

La famiglia, che nasce dal matrimonio, è il luogo in cui si realizza, in modo particolarmente significativo, tale vocazione. Essa ha la missione di “*custodire, rivelare e comunicare l’amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell’amore di Dio per l’umanità e dell’amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa*” (FC 17). Realizzando tale vocazione, la famiglia è “*pienamente viva*”, cioè esprime con gioia la sua vitalità.

La rivelazione biblica è anzitutto espressione della storia d’amore di Dio con gli uomini. “*Il matrimonio, basato su un amore esclusivo e definitivo, è l’icona del rapporto di Dio con il suo popolo*” (Benedetto XVI). Dio non si lascia mai deludere dall’infedeltà ricorrente del suo popolo, ma desidera solo amarlo più intensamente. La sua nuzialità ha il dinamismo della misericordia. Ogni famiglia ha la missione di vivere l’amore sponsale, sempre fedele perché misericordioso, cioè espressione di “*un cuore che si apre alla fragilità dell’altro*”. Scrive Benedetto XVI: “*Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo ci fa comprendere che Dio è amore ... A partire da questo sguardo il cristianesimo trova la strada del suo vivere e del suo amare*”. La storia dell’amore è stata scritta in modo appassionato sulla croce. Essa può e deve essere riscritta da ogni famiglia cristiana che si propone come “*richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla croce*” (FC 17).

Il tema dell’ottavo Incontro Mondiale delle Famiglie sollecita tutte le famiglie a prendere coscienza della loro identità di comunità di vita e di amore, in cui l’Amore è accolto, coltivato, trasmesso. L’impegno per esse è entusiasmante. La comunità cristiana non può lasciarle sole in questo cammino. Deve sostenerle con amore: esse sono le cellule vive e vitali, che le conferiscono l’identità della sposa, amata da Cristo. Le famiglie cristiane fanno pulsare la tenerezza divina in ogni situazione; sono le vere protagoniste della nuova evangelizzazione. Tornando a Gesù, ritrovano la loro identità e sono stimolate ad essere protagoniste del vangelo dell’amore, del matrimonio, della famiglia.

Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia - 1

VIII Incontro Mondiale delle Famiglie

“Costruire il matrimonio”

Una scelta consapevole e libera di amarsi totalmente e “*per sempre*” dà origine al matrimonio. Scrive San Giovanni Paolo II: “*La famiglia che prende inizio dall’amore dell’uomo e della donna, scaturisce*

radicalmente dal mistero di Dio” (LF 8). “Il modello originario della famiglia va ricercato in Dio stesso, nel mistero trinitario della sua vita. Il “noi” divino costituisce il modello del “noi” umano, di quel “noi” innanzitutto che è formato dall’uomo e dalla donna, creati ad immagine e somiglianza divina” (LF 6).

I Vescovi Italiani così si esprimono: *“La coppia cristiana ha la sua originale sorgente in quel legame che unisce indissolubilmente il Salvatore alla sua Chiesa e la sua ultima matrice nel mistero della comunione trinitaria” (ESM 34). Aggiunge San Giovanni Paolo II: “Il matrimonio, come sacramento dell’alleanza degli sposi, è un grande mistero, poiché in esso si esprime l’amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa ... I coniugi trovano in Cristo il punto di riferimento del loro amore sponsale” (LF 19). L’amore coniugale si costruisce con l’impegno totale di un uomo e di una donna; è alimentato dal dinamismo trinitario di dono, di accoglienza, di unità; attinge piena vitalità dal rapporto sponsale di Cristo con la Chiesa. È un percorso umano, in cui sboccia “il mistero grande”. Nel mondo post-moderno, in cui l’egoismo dilaga e la fiducia scarseggia, il matrimonio sembra spaventare, il “per sempre” intimorisce.*

Ricorda papa Francesco: *“Il sacramento del matrimonio si attua nella semplicità e anche nella fragilità della condizione umana ... È un lavoro di tutti i giorni, potrei dire un lavoro artigianale, un lavoro di oreficeria, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito. Crescere anche in umanità, come uomo e come donna ... Questo si chiama crescere insieme ... Il Signore lo benedice, ma viene dalle vostre mani, dai vostri atteggiamenti, dal modo di vivere, di amarvi ... L’importante è mantenere vivo il legame con Dio, che è alla base del legame coniugale”.*

Per costruire il matrimonio, l’amore deve essere coltivato ogni giorno. Cristo stesso, rimanendo con gli sposi, custodisce ed arricchisce l’amore coniugale, effondendo lo Spirito Santo, il quale *“dona il cuore nuovo e rende l’uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amato” (FC 13). Costruire l’amore sponsale è un’arte, che papa Francesco riassume in tre parole semplici ma impegnative: “Permesso, grazie, scusa”. Gli sposi, quindi, devono coltivare ogni giorno la logica del dono e dell’accoglienza, aiutandosi reciprocamente e con misericordia a crescere nell’amore. “Bisogna che le famiglie del nostro tempo riprendano quota! Bisogna che seguano Cristo” (FC 86).*

Amarsi, come sposi, significa camminare insieme, mano nella mano, tenendo le nostre mani nella grande mano di Dio. La sua misericordia guarisce ed accende sempre di nuova vitalità il cuore degli sposi, che, amandosi, saranno *“richiamo permanente di ciò che è accaduto sulla croce” (FC 13). Vivranno e racconteranno la nuzialità. Ogni giorno il loro cammino sarà sempre più affascinante. Sarà una bella notizia per tutti.*

Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia - 2

VIII Incontro Mondiale delle Famiglie

“L’amore porta frutto”

L’amore coniugale è animato da una vitalità intensa che porta sempre frutto. È custodito dalla benedizione primordiale di Dio ed è acceso dalla presenza di Cristo sposo, che incontra i coniugi e rimane con loro perché *“Abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10). Il marito dona vita alla moglie, la moglie la dona al marito; i genitori donano vita ai figli, i figli la donano ai genitori. La famiglia, nata nel sacramento delle nozze, è “chiesa domestica”, cioè comunità salvata e salvante: Attraverso l’amore, vissuto in essa, Cristo continua ad amare la Chiesa sposa ed a generare nuova vita. Papa Francesco esorta: “Invito ogni cristiano a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta”. San Giovanni Paolo II insiste: “Carissime famiglie, anche voi dovete essere coraggiose, pronte sempre a rendere testimonianza di quella speranza che è in voi (1 Pt 3,15) ... Dovete essere pronte a seguire Cristo, verso quei pascoli che danno la vita ... Il Buon Pastore è con noi dappertutto ... come ragione di speranza, forza dei cuori, fonte di entusiasmo sempre nuovo e segno della vittoria della civiltà dell’amore” (LF 18).*

L'amore coniugale non è pensabile senza lo Sposo e senza l'amore con cui Egli amò sino alla fine. L'amore bello è dono della persona alla persona e scaturisce dallo Spirito *"che dà la vita"*. Gesù abbraccia gli sposi con la sua misericordia, affinché essi facciano sbocciare vita nuova anche dalla fragilità umana.

La famiglia, chiesa domestica, è comunità della misericordia. Essa, come la grande Chiesa, è *"come un ospedale da campo dopo la battaglia"* (papa Francesco), cioè luogo in cui si salvano i frammenti che ancora pulsano nella fragilità umana. S. Agostino, commentando la parabola del buon samaritano, vede la Chiesa (*chiesa domestica*) come *"la locanda in cui il viandante ferito viene alloggiato"*.

"L'incontro con Cristo dà alla vita un nuovo orizzonte, cioè la direzione decisiva" (Benedetto XVI). L'incontro con Cristo nel sacramento delle nozze dona all'amore sponsale la configurazione di *"mistero grande"* e rende la famiglia *"chiesa domestica"*. Essa vive di un intreccio di relazioni, in cui l'amore esprime la sua fecondità: la relazione sposo-sposa, genitori-figli; la relazione con Cristo, lo Sposo divino che, con il dono dello Spirito Santo rende sempre più bello e fecondo l'amore coniugale. Sono illuminanti alcune affermazioni di San Giovanni Paolo II: *"Quando l'uomo e la donna nel matrimonio si donano e si ricevono nell'unità di "una sola carne", la logica del dono sincero entra nella loro vita ... La logica del dono di sé in totalità comporta la potenziale apertura alla procreazione ... Sempre deve essere garantita l'intima verità del dono"* (LF 11. 12).

La famiglia è *"il santuario della vita"* (CA 39), *"il centro e il cuore della civiltà dell'amore"* (LF 13). Individualismo, utilitarismo, pratica del libero amore sono *"una sistematica e permanente minaccia per la famiglia ... L'amore dei coniugi e dei genitori possiede la capacità di curare simili ferite"* (LF 14). L'esperienza e la pratica della misericordia garantiscono l'apertura dell'amore alla vita ed alimentano la sua capacità di portare frutto.

"Il grande mistero, il sacramento dell'amore e della vita, che ha il suo inizio nella creazione e nella redenzione e di cui è garante Cristo Sposo, ha smarrito nella mentalità moderna le sue più profonde radici" (LF 19). Ne consegue la sterilità dell'amore sponsale e l'insignificanza delle famiglie cristiane. È urgente aiutare la famiglia a riscoprire ed a vivere il mistero grande, che pulsa in lei. Infatti *"la famiglia stessa è il grande mistero di Dio. Come "chiesa domestica", essa è la sposa di Cristo. La Chiesa universale, e in essa la Chiesa particolare, si rivela più immediatamente come sposa di Cristo nella chiesa domestica e nell'amore in essa vissuto ... amore di una comunità di persone e di generazioni"* (LF 19).

Su questi temi e su queste prospettive, che saranno riprese e aggiornate nel Sinodo sulla famiglia del prossimo ottobre, tutte le famiglie e le comunità cristiane non possono restare passive. È in gioco la loro identità e la loro missione.

Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia - 3

La famiglia e il matrimonio sono stati redenti da Cristo, restaurati a immagine della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore (*Relatio Sinodi 16*).

L'amore in famiglia è proprio questo: ti accorgo così come sei, e poi insieme facciamo un cammino di fusione, di unione, ed è un cammino che non finisce mai (Madre Elvira)

Intenzioni di preghiera per domenica, 27 settembre 2015

- Perché le famiglie siano comunità pienamente vive nell'amore. Avendo presente il grande progetto nuziale, affidato a loro da Dio creatore e rivelato definitivamente da Cristo, sappiano praticare le strade della tenerezza, del dialogo, del perdono, della misericordia. Preghiamo ...

- Perché ogni famiglia riscopra e viva la propria missione di *“custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa”* (FC 17). Preghiamo ...

- Perché ogni famiglia sappia costruire ogni giorno il proprio matrimonio, coltivando la qualità dell'amore e frequentando Cristo, lo Sposo divino che ha amato sino alla fine. Preghiamo ...

- Perché, nella reciprocità sposa-sposo, genitori-figli, si costruiscano relazioni personali belle e serene, alimentate dalla logica del dono, dell'accoglienza, della riconciliazione, della convergenza nell'unità. Preghiamo ...

Sinodo ordinario sulla famiglia
***La vocazione e la missione della famiglia
nella Chiesa e nel mondo***

Veglia di preghiera

Musica di introduzione

A: A tutti un cordiale saluto. Inizia domani il Sinodo Ordinario sulla famiglia, chiamato a riflettere sul seguente tema: *“La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo”*. Sarà un’esperienza particolarmente intensa, nella quale *“misericordia e verità si incontreranno”* (Sal 85,11).

B: Papa Francesco ci invita a *“rinnovare la preghiera per il Sinodo”* ed aggiunge: *“Vorrei che questa preghiera, come tutto il cammino sinodale, sia animata dalla compassione del Buon Pastore per il suo gregge, specialmente per le persone e le famiglie, che per diversi motivi sono stanche e sfinite, come pecore senza pastore”*.

Sacerdote: Lasciamoci abbracciare dalla tenerezza e dalla misericordia di Dio; riabbracciamo la nostra vita. In essa è presente Dio: cerchiamolo e lo troveremo. Egli solo sa trasformare le tenebre in luce, la povertà in ricchezza di dono per i fratelli.

CANTO:

Primo momento: Gesù a Nazaret

L: Dal vangelo di Luca: *“Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di grazia, e la grazia di Dio era sopra di lui”* (Lc 2,39-40).

A: *“Dio ha scelto di nascere in una famiglia umana che ha formato Lui stesso ... In essa tutto sembra accadere “normalmente”, secondo le consuetudini di una pia ed operosa famiglia israelita: si lavorava, la mamma faceva tutte le cose da mamma, il papà, falegname, lavorava ed insegnava al figlio a lavorare”* (Catechesi di papa Francesco).

B: *“La famiglia di Nazaret ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia: fare diventare normale l’amore, fare diventare comune l’aiuto reciproco. Ogni volta che c’è una famiglia che custodisce il mistero di Gesù, che viene a salvarci, esso è all’opera”* (Catechesi di papa Francesco).

Pausa di silenzio.

Una famiglia: Perché tutti i giovani e gli sposi riscoprono la vocazione e la missione della famiglia: Padre nostro..., Ave, Maria..., Gloria al Padre...

Secondo momento: il principio

L: Dal libro della Genesi: *“Dio creò l’uomo a sua immagine ... maschio e femmina li creò ... Allora Dio disse: Non è bene che l’uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile ... Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolto all’uomo, una donna e la condusse all’uomo”* (Gen 1,27; 2,18. 22).

A: “L’uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio. La differenza tra uomo e donna è per la comunione ... Per conoscersi bene e crescere armonicamente, l’essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna ... Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda” (*Catechesi di papa Francesco*).

B: “La donna non è “una replica” dell’uomo, viene direttamente dal gesto creatore di Dio. Dobbiamo riportare in onore il matrimonio e la famiglia ... L’uomo è tutto per la donna e la donna è tutta per l’uomo ... La custodia di questa alleanza dell’uomo e della donna è dunque per noi credenti una vocazione impegnativa e appassionante nella condizione odierna” (*Catechesi di papa Francesco*).

Pausa di silenzio.

Una famiglia: Preghiamo perché ogni coppia viva la bellezza della reciprocità del maschile e del femminile: *Padre nostro..., Ave, Maria..., Gloria al Padre...*

CANTO:

Terzo momento: nozze a Cana

L: Dal vangelo di Giovanni: “*Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli*” (Gv 2,1-2).

A: “Gesù non solo partecipò al matrimonio, a Cana, ma salvò la festa delle nozze con il miracolo del vino. Dunque, il primo dei suoi segni prodigiosi, con cui Egli rivela la sua gloria, lo compì nel contesto di un matrimonio, e fu un gesto di grande simpatia per quella nascente famiglia, sollecitato dalla premura materna di Maria” (*Catechesi di papa Francesco*).

B: “Molti giovani, pur essendo cristiani, non pensano al matrimonio sacramentale, segno unico ed irripetibile dell’alleanza ... Forse la paura di fallire è il più grande ostacolo ad accogliere la parola di Cristo, che promette la sua grazia all’unione coniugale ... I cristiani, quando si sposano “nel Signore”, vengono trasformati in un segno efficace dell’amore di Dio” (*Catechesi di papa Francesco*).

Pausa di silenzio.

Una famiglia: Preghiamo perché i giovani riscoprano la bellezza del matrimonio cristiano, nel quale Cristo dona il vino buono dell’amore: *Padre nostro..., Ave, Maria..., Gloria al Padre...*

Quarto momento: il mistero grande

L: Dalla lettera di San Paolo agli Efesini: “*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una sola carne. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa*” (Ef 5,30-32).

A: “L’amore tra i coniugi è immagine dell’amore tra Cristo e la Chiesa. Una dignità impensabile! Ma in realtà è inscritta nel disegno creatore di Dio, e con la grazia di Cristo innumerevoli coppie cristiane, pur con i loro limiti, l’hanno realizzata ... La Chiesa stessa è pienamente coinvolta nella storia di ogni matrimonio cristiano: si edifica nelle sue riuscite e patisce nei suoi fallimenti” (*Catechesi di papa Francesco*).

B: “La Chiesa, per offrire a tutti i doni della fede, dell’amore e della speranza, ha bisogno anche della coraggiosa fedeltà degli sposi alla grazia del loro sacramento ... La rotta è così segnata per sempre, è la rotta dell’amore: si ama come ama Dio, per sempre” (*Catechesi di papa Francesco*).

Pausa di silenzio.

Una famiglia: Preghiamo perché le famiglie cristiane diventino ciò che sono, mistero grande di Dio: *Padre nostro..., Ave, Maria..., Gloria al Padre...*

CANTO:

Sacerdote: “Chi si sposa nel sacramento dice: “Prometto di esserti fedele sempre ... e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”. Gli sposi, in quel momento, non sanno cosa accadrà, non sanno quali gioie e quali dolori li attendono. Partono come Abramo, si mettono in cammino insieme. E questo è il matrimonio! Partire e camminare insieme, mano nella mano, affidandosi alla grande mano del Signore. Mano nella mano, sempre e per tutta la vita! E non fare caso a questa cultura del provvisorio, che ti taglia la vita a pezzi!”
(Papa Francesco, *Alle famiglie in pellegrinaggio a Roma nell'anno della fede*, 2013).
Ora consegno a voi il lume, che questa sera esporrete e accenderete sul davanzale della finestra di casa vostra. Unendovi a papa Francesco, che guida la veglia di preghiera a Roma, reciterete insieme la preghiera per il Sinodo sulla famiglia.

(mentre si fa un canto il sacerdote consegna ad ogni famiglia un lume e la preghiera di papa Francesco per il sinodo sulla famiglia)

Momento conclusivo

A: Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo. Alle invocazioni rispondiamo tutti: Noi ti preghiamo, ascoltaci.

Tutti: Noi ti preghiamo, ascoltaci.

B: Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole chiese domestiche.

Tutti: Noi ti preghiamo, ascoltaci.

A: Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Tutti: Noi ti preghiamo, ascoltaci.

B: Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio.

Tutti: Noi ti preghiamo, ascoltaci.

Sacerdote: Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

Andiamo in pace.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

CANTO di conclusione:

Preghiera di papa Francesco per il Sinodo sulla famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

4-25 ottobre 2015

Accompagnando il cammino sinodale

UNA CATENA DI PREGHIERA IN FAMIGLIA

4 ottobre: Perché la famiglia prenda coscienza della propria identità missionaria di chiesa domestica “*in uscita*”, per comunicare la buona notizia che è il vangelo del matrimonio e della famiglia.

5 ottobre: Perché la famiglia, miracolo di amore divino e umano, sappia superare la tentazione dell’individualismo e la crisi della fede, riscoprendo tutta la bellezza dell’amore che la costituisce.

6 ottobre: Perché la famiglia sappia superare la solitudine, causata dall’assenza di Dio e dalla fragilità delle relazioni; possa godere della sicurezza del lavoro e disporre di ciò che è necessario per vivere.

7 ottobre: Perché nella famiglia sia valorizzata la presenza degli anziani, sia affrontata con serenità ed amore solidale la malattia. Perché le famiglie, costrette a migrare, trovino accoglienza e possano integrarsi nei nuovi paesi.

8 ottobre: Per tutte le famiglie segnate dall’esperienza della malattia e del lutto, sfidate dalla presenza di persone disabili.

9 ottobre: Per le coppie che praticano la convivenza prematrimoniale o non pensano di assumere l’impegno per sempre nella forma di un vincolo istituzionale: possano scoprire la bellezza del matrimonio consacrato da Gesù nel sacramento delle nozze.

10 ottobre: Perché le famiglie sappiano educare adolescenti e giovani ad un’affettività matura e creativa, capace di sfuggire al narcisismo, alla pornografia, alla commercializzazione del corpo; aperta al dono sincero di sé ed alla fecondità generosa e responsabile.

11 ottobre: Perché la comunità cristiana sappia annunciare il vangelo della famiglia, formando i giovani al matrimonio e seguendo coloro che non osano aprirsi ad un impegno matrimoniale o fanno l’esperienza della sterilità.

12 ottobre: Perché, evangelizzando il matrimonio e la famiglia, la comunità cristiana sappia guidare a riscoprire, attraverso l’ascolto della Parola, la bellezza impegnativa ed entusiasmante del progetto nuziale divino.

13 ottobre: Perché le famiglie, che esistono ad immagine della Trinità, siano progressivamente aiutate a scoprire ed a vivere percorsi di fedeltà alla propria vocazione, osando la sequela e l’imitazione di Cristo sposo.

14 ottobre: Perché le famiglie possano riscoprire la bellezza del progetto sponsale, scaturito dal cuore di Dio creatore e lasciarsi affascinare dal mistero grande, acceso in esse dal sacramento delle nozze.

15 ottobre: Perché la Chiesa, come maestra sicura e madre premurosa, sappia accompagnare con misericordia e verità le famiglie fragili e ferite.

16 ottobre: Perché i giovani sappiano guardare con fiduciosa speranza al progetto matrimoniale, per realizzare in esso la propria vocazione all'amore fedele per sempre.

17 ottobre: Perché ogni famiglia viva le proprie relazioni nella tenerezza e si senta sempre accolta con tenerezza misericordiosa dalla Chiesa.

18 ottobre: Perché ogni famiglia viva il proprio matrimonio come vocazione, cresca sempre nell'amore e, vivendo una testimonianza gioiosa e coerente, diventi protagonista della nuova evangelizzazione.

19 ottobre: Perché le famiglie sappiano trovare, nell'ascolto fedele della Parola e nella preghiera perseverante, criteri di discernimento di fronte alle diverse sfide che devono affrontare.

20 ottobre: Perché sia sempre più curata la preparazione dei giovani al sacramento del matrimonio e le famiglie siano accompagnate con tenerezza paziente e delicata lungo tutto il percorso matrimoniale.

21 ottobre: Perché la Chiesa sia capace di accompagnare quanti vivono il matrimonio civile o la convivenza alla graduale scoperta dei germi del Verbo che vi si trovano nascosti, per valorizzarli, fino alla pienezza dell'unione sacramentale.

22 ottobre: Perché la Chiesa sappia accogliere e accompagnare con carità e misericordia le famiglie ferite, facendo loro gustare, nella verità, la tenerezza misericordiosa di Dio ed inserendole sempre più nell'esperienza comunitaria.

23 ottobre: Perché tutti gli sposi sappiano praticare le strade scandite dalle parole suggerite da papa Francesco: "*permesso, grazie, scusa*", ritrovando ogni giorno la gioia di un amore sempre fresco e bello.

24 ottobre: Perché tutte le famiglie sappiano aprire generosamente e responsabilmente il loro amore alla fecondità e diventino sempre più accoglienti verso la vita.

Dio esiste nella storia di ogni famiglia. È un Dio che parla. È un Dio che ci interpella. Il Dio di Gesù è un Dio che ci accoglie, ci chiama, ci riempie, ci manda. Ci manda ad urlare: "Dio esiste, noi l'abbiamo incontrato". Incominciando da dove? Dalla nostra casa" (*Madre Elvira*).

Intenzioni di preghiera per la S. Messa di domenica, 25 ottobre 2015

- Perché ogni famiglia viva il proprio matrimonio come vocazione, cresca sempre nell'amore e, vivendo una testimonianza gioiosa e coerente, diventi protagonista della nuova evangelizzazione. Preghiamo ...
- Perché le famiglie sappiano trovare, nell'ascolto fedele della Parola e nella preghiera perseverante, criteri di discernimento di fronte alle diverse sfide che devono affrontare. Preghiamo ...
- Perché sia sempre più curata la preparazione dei giovani al sacramento del matrimonio e le famiglie siano accompagnate con tenerezza paziente e delicata lungo tutto il percorso matrimoniale. Preghiamo ...
- Perché la Chiesa sia capace di accompagnare quanti vivono il matrimonio civile o la convivenza alla graduale scoperta dei germi del Verbo che vi si trovano nascosti, per valorizzarli, fino alla pienezza dell'unione sacramentale. Preghiamo ...
- Perché la Chiesa sappia accogliere e accompagnare con carità e misericordia le famiglie ferite, facendo loro gustare, nella verità, la tenerezza misericordiosa di Dio ed inserendole sempre più nell'esperienza comunitaria. Preghiamo ...

È mancata una pastorale familiare. È una gravissima responsabilità di noi pastori ridurre tutto ai corsi prematrimoniali. E l'educazione all'affettività degli adolescenti, dei giovani? Quale pastore d'anime parla ancora di castità. Un silenzio pressoché totale, da anni per quanto mi risulta. Guardiamo all'accompagnamento delle giovani coppie: chiediamoci se abbiamo veramente annunciato il vangelo del matrimonio, se l'abbiamo annunciato come ha chiesto Gesù (Card. Carlo Caffarra, *Da Bologna con amore: fermatevi*, 15/03/2014)